

La Repubblica 4 Ottobre 2023

Voleva la processione sotto casa del boss. Indagato il sindaco membro dell'Antimafia

Avrebbe cercato in tutti i modi di far transitare la processione sotto casa del boss Vincenzo Civiletto a Cerda un Comune della provincia di Palermo, arrivando a minacciare il comandante della polizia municipale che invece aveva previsto la deviazione come deciso dall'ordinanza del questore di Palermo. Invece Salvatore Geraci, sindaco del Comune ma soprattutto deputato dell'Ars e componente della commissione regionale Antimafia non voleva sentire ragioni. La processione del venerdì santo del 2022 non doveva cambiare percorso anche se questo significava transitare sotto casa del capomafia arrestato nell'operazione black cat, condannato per mafia a 8 anni in primo grado e in appello agli arresti domiciliari nella sua casa di via Roma. Eppure l'allora questore Leopoldo Laricchia era stato chiarissimo: divieto assoluto di far passare la processione in via Roma all'altezza di via Generale Cascino dove vive il boss.

Per le minacce al comandante della polizia municipale il sindaco deputato regionale in commissione Antimafia è indagato dalla procura di Termini Imerese guidata da Ambrogio Cartosio. Nei giorni scorsi a Geraci è stato notificato l'avviso conclusione indagini. « Questa ricostruzione è completamente falsa e lo dimostreremo – sottolinea Vincenzo Lo Re, difensore del deputato regionale – La questione riguardava una disputa con la curia sul percorso per garantire l'incontro delle due processioni, come accade da centinaia di anni».

Secondo quanto recita il capo d'imputazione Geraci avrebbe obbligato il comandante Giuseppe Biondolillo a scrivere al questore di Palermo per chiedere di tornare al vecchio percorso. Geraci minacciò il comandante dei vigili di destituirlo e sottoporlo a provvedimento disciplinare se non avesse obbedito. Per il primo cittadino era fondamentale che le processioni si incontrassero in via Roma e che una delle fermate della via crucis fosse proprio all'altezza dell'incrocio con via Generale Cascino, sotto casa del boss Civiletto « al fine di far verificare il cosiddetto “ Rincontro” e così ottenere consenso elettorale da parte della comunità cerdese e il favore del comitato della Madonna Addolorata di Cerda » scrive la procura nel capo d'imputazione.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti il comandante Biondolillo venne convocato dal sindaco davanti al palazzo comunale il 14aprile, il giorno prima della processione. Geraci gli intimò di salire nel suo ufficio dove gli disse che avrebbero « fatto i conti » .Nell'incontro alla presenza di un testimone il sindaco lo accusò di essergli andato contro dicendogli: « Quando parlo io devi stare fermo, zitto e sugli attenti, non gesticolare. Ti ho dato una possibilità e te la sei giocata » . Secondo la procura, gli prese il telefono per paura di essere registrato e puntando il dito contro lo minacciò. Il sindaco Geraci se l'è presa anche con il parroco dell'epoca don Massimiliano Purpura che premeva per il rispetto delle prescrizioni del questore. Il sacerdote dopo poco è stato trasferito. La processione alla fine ha cambiato itinerario ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri per evitare che imboccasse il tratto

vietato di via Roma. Pur fra mille difficoltà, dunque, la processione del venerdì santo del 2022 non è mai passata sotto casa del boss. Non è chiaro se il comandante scrisse la lettera al questore, di sicuro subito dopo è stato sottoposto a procedimento disciplinare. Un provvedimento del sindaco che la procura di Termini Imerese considera un abuso d'ufficio e una ritorsione nei confronti del comandante Biondolillo. Geraci è indagato anche per questo reato e per peculato. Il fascicolo si è infatti allargato alla sagra del Carciofo che si è tenuta nel maggio del 2022. Secondo i magistrati Geraci e altre sette persone sono coinvolte nella decisione di esentare dal pagamento della Tosap (tassa sul suolo pubblico) alcuni stand della sagra. Sotto indagine, oltre al sindaco di Cerda, deputato regionale della commissione Antimafia Salvatore Geraci, sono finiti un ex assessore, un consigliere comunale, due funzionari del municipio e due imprenditori del settore ristorazione.

Ivan Mocciano Francesco Patanè